

DOMINA

in tavola & in casa

with english text



TENDENZE 2000

Classico contemporaneo New country
Colori naturali Design multietnico

IN COPERTINA Servizi tavola "Bacchus" e "Mito"
di Le Perle Première in fine bone china

Febbraio 2000 numero 104



Oltre il "Banale", per

Ricavato dai locali di un'ex officina meccanica, Banale non è un semplice negozio dedicato alla creatività, una galleria di design allestita con criteri museali, punto

Enrica Bazzan è titolare col marito Maurizio Saini del negozio "Banale", aperto a Biella nel 1991 al numero 3 della centralissima via Crosa, in uno spazio di circa 200 metri quadri, ristrutturato e articolato su due livelli, che apparteneva a un'officina meccanica. "L'idea - ci spiega - è nata dall'esigenza di aprire al pubblico un "concept-store" multifunzionale che, da semplice negozio



diffondere la cultura del design

negozio dove trovare oggetti di uso quotidiano, ma uno spazio espositivo d'incontro per visitatori occasionali e per appassionati del settore

dedicato a un assortimento selezionato di oggetti d'uso quotidiano, potesse diventare anche un punto d'incontro culturale, sede di eventi e mostre che avessero come temi centrali il design e la creatività: è il caso della mostra dedicata lo scorso anno agli oggetti prodotti da Mono". E così è nato, "Banale", negozio ma anche galleria di design. In particolare, la signora Bazzan si occupa

degli aspetti relativi al marketing del punto vendita, mentre il marito, Maurizio Saini, designer di tessuti per un famoso gruppo tessile italiano, ne cura l'art direction.

"Il piano terra – aggiunge la titolare – è la nostra vetrina, nel senso che di vetrine non ne facciamo, ma nella parete a nicchie posta a sinistra dell'ingresso sono esposti, con criteri di allestimento

Per informazioni
Banale sas
Via Crosa 3/a
13900 Biella
Tel. 015 355393



museale, alcuni oggetti rappresentativi della nostra selezione, corredati di targhette informative. Nel seminterrato, invece, l'atmosfera è totalmente diversa. Si tratta infatti di un open space quadripartito con volte a botte e mattoni a vista, nel quale sono raccolti ed esposti i prodotti rispettivamente dedicati a cucina, tavola, zona bagno e zona notte, dagli utensili ai complementi d'arredo". I marchi trattati sono quelli di aziende molto "design oriented" come Mono, distribuita da Tendenze, Alessi, Dovetusai, Arcade, i piccoli elettrodomestici della Dualit distribuiti da Viceversa, per tavola, cucina e liste nozze; Artista Visitatore Spalding & Bros, distribuita da Ien, per gli accessori personali; Zero Disegno, Magis, Anteprima, Culti, il gruppo GFR e Marzorati & Ronchetti, per il complemento d'arredo; più trasversale è invece la presenza di Progetti. "La selezione degli oggetti all'interno dell'offerta di marchio è comunque decisa da noi, secondo i nostri criteri guida", puntualizza Enrica Bazzan.

E il pubblico, come ha accolto questa novità?

"Direi molto bene. Contrariamente a quel che si potrebbe supporre non si tratta esclusivamente di una clientela giovane, ma di persone già orientate al design. Il nostro bacino d'utenza è, del resto, molto ampio. Ci rivolgiamo infatti all'intera area del biellese, importante polo dell'industria tessile italiana, dunque a una popolazione di circa 200.000 abitanti".

Servizi disponibili per la clientela?

"Assistenza nella scelta degli oggetti di casa, liste nozze personalizzate, consulenza progettuale di interior-design, forniture per locali, dai bar agli uffici, e mailing diretto ai clienti abituali sulle nostre iniziative".

Per quelli che sono gli aspetti relativi alla progettazione del negozio ci siamo rivolti a Gianluca Bazzan, che ne è l'autore, e ha un proprio studio attivo anche nella realizzazione di punti vendita nel settore moda. "Lo spazio si è arricchito e ampliato – spiega l'architetto – integrando nel tempo nuovi sistemi d'allestimento e nuovi interventi di trasformazione. Siamo cioè partiti da un solo livello, con l'ingresso, il banco cassa, e la grande parete articolata in 15 nicchie più una finestra (mi sono ispirato al quadro di Theo van Doesburg, "Astrazioni di una mucca, fase 4"), dedicata all'esposizione di oggetti secondo un turn-over settimanale e variabile in base a temi quali il colore, i materiali, le funzioni, le ricorrenze. Il suo arredo è realizzato in lamiera di ferro trattata a ruggine frenata e cerata, la pavimentazione è in klinker bianco, le pareti sono trattate con un impasto di polvere di quarzo e alabastro, carteggiate e velate con pigmenti di terre d'ombra. Poi abbiamo acquistato anche il piano interrato, al quale si accede mediante una scala a chiocciola in ferro zincato, con le 5 volte a botte in mattone a vista sabbaiato, il pavimento in ardesia nera, e la suddivisione in quattro aree, caratterizzate da un'esposizione perimetrale molto leggera, risolta grazie all'impiego di mensole in cristallo su fondo di pareti bianche. Al centro sono collocate, invece, strutture di presentazione per allestimenti periodici come un bancone in metallo grigliato a uso cucina o tavoli in fusione di ghisa e cristallo. L'idea è quella di offrire spunti evocativi dedicati alla odierna domesticità".

di Francesco Massoni